

*L'economia italiana dall'età pre-industriale al secondo dopoguerra: salari reali, capitale umano e preferenze politiche*

Mauro Rota

Nella prima parte della discussione sono presentati i risultati di due filoni di ricerca sviluppati nell'ultimo quinquennio. Il primo è relativo al dibattito sulla Little Divergence in Europa che è stato affrontato in due pubblicazioni apparse sul *Journal of Economic History* e sull'*Economic History Review*. La ricostruzione di due diversi indici salariali per l'economia italiana, leader dell'economia mondiale nella fase pre-industriale, sono messi in comparazione con quelli della Gran Bretagna, il paese che ha compiuto per primo la transizione verso l'industrializzazione diffusa. Questo ci ha permesso di stabilire che avere salari più elevati non è una condizione sufficiente per attivare il processo di industrializzazione. Il secondo filone di ricerca riguarda lo studio della relazione tra cambiamenti istituzionali e accumulazione di capitale umano i cui principali risultati sono apparsi in un articolo pubblicato su *European Review of Economic History*. Sfruttando lo shock determinato dal controllo politico Napoleonico, il lavoro dimostra che le differenze nell'accumulazione di capitale umano delle diverse aree dell'Italia al momento dell'unificazione possono essere ricondotte alle riforme scolastiche napoleoniche del periodo 1801-1814.

La seconda parte della discussione informerà il dipartimento rispetto allo sviluppo di due nuovi filoni di ricerca. L'obiettivo della prima delle nuove linee di ricerca è stabilire l'impatto differenziale delle ondate epidemiche ottocentesche (febbre tifoidea e colera) sull'economia italiana stimandone gli effetti di medio e lungo termine. Nel secondo filone l'attenzione è rivolta agli effetti di ampi programmi di trasferimento di fondi dal governo centrale agli enti territoriali. Lo studio usa l'informazione derivante dai trasferimenti dell'intervento straordinario nel mezzogiorno durante gli anni cinquanta, promosso dal partito di maggioranza relativa, per spiegare il fenomeno di un marcato disallineamento tra le preferenze politiche locali e quelle del governo centrale nelle aree rurali più esposte a potenziali spinte rivoluzionarie o di rivendicazione politica